



Provincia

La storia Sarnico celebra i Cantieri, uno dei suoi simboli. I ricordi del «timoniere», che a 87 anni ancora pilota di persona i suoi «gioielli»

Cent'anni da leggenda sulla cresta dell'onda

Nel 1909 i primi motoscafi Riva. L'ingegner Carlo: «Se non erano perfetti li rompevo personalmente a martellate»

SARNICO L'ingegner Carlo dice che vuole un articolo come dire «cattivo», esigente come lui. E stufo - dice - di «tutte quelle cose sdolciate che spesso si scrivono su di me».

Difficile, ma ci si può provare, ingegnere. Allora cominciamo col dire che nel 1969 ha venduto i Cantieri Riva - che esattamente un secolo fa, nel 1909, producevano i loro primi motoscafi - dall'oggi al domani, letteralmente. Gli americani gli facevano il filo da un sacco di tempo, e lui sempre a dire no. Ma l'aveva fatto andare fuori dai gangheri quello sciopero che il sindacato interno voleva proclamare per avere il 10% in più sugli stipendi («Quando io già davo alle mie maestranze il 23% oltre il contratto»). Nero, era letteralmente nero... E in un colpo di vento ha dato via il gioiello di famiglia, salvo pentirsi per un bel po'. Ma ormai era cosa fatta, e poi aveva già in mente i porti, le case di Marbella, un sacco di altri progetti.

E poi, ingegnere, si può raccontare di quel suo caratteraccio... («Ma no, sono solo molto esigente»). Si può dire di quante volte ha preso il martello e si è messo a spaccare plance di mogano che erano quasi dei gioielli. Quasi, appunto. E per Carlo Riva il «quasi» non è mai stato abbastanza. La perfezione, questa è solo.

PENNARELLO E MARTELLO

Così lui la sera, dopo cena, lasciava la villa e tornava nel suo regno sul lago. Studiava progetti, rivedeva le linee, ripassava i conti, sbrogliava nodi. Poi scendeva in cantiere. Aveva sempre in tasca una piccola calamita, che gli serviva per capire la qualità dell'acciaio. Che se non andava bene rispediva al mittente. Ovvio, anche con i legni. E con tutti

quei materiali che per forza non si potevano realizzare in casa, dove si facevano persino i vetri. E per avere cromature a prova di tempo, salsedine e intemperie Carlo Riva spedì un giovanotto alla Bianchi - quella delle bici -, per imparare l'arte di «spalmare» il nickel tra i 15 e i 30 micron. Però il mogano dell'Honduras mica potevi trovarlo sulle sponde del Sebino, nemmeno se a ordinarlo fosse stato l'ingegnere. Almeno quello! Quindi, se i tronchi erano imperfetti, via al mittente.

Era tutt'altro che difficile farlo andar fuori dai gangheri: girava nel cantiere con un grosso pennarello blu, e la sera segnava con una «X» i punti degli scafi che non erano perfetti: «Lasciavo passare due, tre, quattro giorni al massimo. Poi se il

lavoro non era a posto spaccavo tutto, col martello». Immaginarsi la faccia dei maestri d'ascia, dei verniciatori, degli elettricisti. Il capo era più cupo della Sarneghera. I suoi motoscafi dovevano essere perfetti, niente di meno. E sicuri: «I miei motoscafi, ho sempre detto, sono più belli dentro che fuori».

STILE BELL'EPOQUE

Ne sono usciti complessivamente 4.098 dai Cantieri, tra il 1946 (con il primo Corsaro) e il '71 con gli ultimi Aquarama, Junior e Olympic. Nel mondo si presume ne sopravvivano poco più della metà, in mano ad ap-

passionati che senza battere ciglio partono da ogni angolo, affetti da una febbre che si chiama Riva, per arrivare a Sarnico e chiedere pezzi di ricambio, consigli per i restauri, oppure per depositare uno scafo malandato che alla «clinica» della Ram ricostruiscono i maestri di oggi.

I motoscafi Riva non muoiono mai perché ogni legno, ogni levigatura, ogni apparecchiatura elettrica, ogni passacavo, ogni cromatura, ogni minuscolo particolare era perfetto. I dipendenti di Carlo Riva erano maestri, d'arte e passione e cura dei dettagli. In quel-

«Mi arrabbiai per uno sciopero e vendetti tutto agli americani». Appassionati da tutto il mondo sulle acque del Sebino per i «Riva Days»



Carlo Riva bambino in barca davanti ai cantieri di famiglia (foto Silvano Marini)

Il progetto dei pontili galleggianti sbalordì Ranieri di Monaco E il principe disse: «Formidabile»

SARNICO Il 2009 è l'anno degli anniversari importanti per il marchio Riva. Se al 1860, con l'Unità d'Italia, si fa risalire la nascita del Cantiere ai Lazzarini di Sarnico - con Ernesto e prima ancora il capostipite Pietro sceso sul Sebino con l'arte appresa dai maestri d'ascia del lago di Como - è di un secolo fa, nel 1909, l'ingresso nella nautica da diporto: non più solo imbarcazioni da lavoro o da competizione. I motoscafi, dunque.

Nel 1939 il giovanissimo Carlo Riva subentra allo zio Gerolamo Caviglia nella progettazione delle barche, «portando - come scrive Pietro Maria Gibellini, fondatore della Riva Historical Society - una ventata di novità nella produzione». Nel '49, altra data storica: papà Serafino passa le consegne a Carlo, e il cantiere avvia la produzione esclusiva di barche da diporto in serie e non più su ordinazione. Mezzo secolo fa a Montecarlo nasce il primo Riva Boat Service, che viene gestito dai sarnicesi Franco Vaini e Carlo Rossi, che «forgiati» alla scuola di Sarnico impongono il marchio Riva in tutta la Francia. Nel 1958 l'ingegner Carlo presenta al principe Ranieri III il progetto per realizzare i primi due pontili galleggianti nel porto del Principato, per ormeggiare le barche Riva e aprire una stazione di assistenza e vendita (poi avviate in



Le leggendarie cromature Riva. A destra: tre immagini dell'ingegner Carlo (foto Koen Van Goethem)

diversi angoli del pianeta). Il principe rispose «Formidabile» e il progetto andò letteralmente in porto.

Nel '99 per la prima volta sul lago d'Iseo la Historical Society organizza il «Riva days» per riunire i soci che arrivano da tutta Europa. Infine, le imbarcazioni nate sul lago d'Iseo saranno protagoniste, a metà settembre, della «Classic

Week» al prestigioso Yacht Club di Monaco, invitate come damigelle d'onore ai festeggiamenti del Tuiga, il veliero del principe varato cent'anni fa.

Date importanti, dunque, da festeggiare in questi tre «Riva days» che si concludono stasera sul Sebino, con una sessantina di motoscafi storici arrivati da tutta Europa alla manifestazione organizzata dalla Historical Society con il patrocinio del Comune di Sarnico. Dopo le uscite, le prove di abilità marinara, le gare di nuoto, cena «Al Tram» e ieri il galà al Cocca Hotel, dove tra l'altro gli ospiti hanno potuto ammirare due attecchissime mostre: le foto storiche dei Cantieri scattate e raccolte da Silvano Marini, e i modellini in scala di Leonardo Petrolì, che lo stesso ingegner Carlo ha definito tra le migliori d'Europa e certamente d'Italia: minuscoli Aquarama, Ariston e altri gioielli di casa Riva, realizzati alla perfezione in anni di lavoro.

L'ultima giornata dei «Riva Days» inizia oggi alle 11 con il concorso d'eleganza a tema 1909, la parata con partenza dalla Ram e passaggio tra Sarnico, Paratico e Clusane. Dalle 15 navigazione libera o tour del lago. E possibilità di provare Ferrari e Maserati al Cocca Hotel. Poi per tutti, arriverci al prossimo raduno.



Carlo Riva con Ines Dometti, moglie del sindaco di Sarnico (foto Leonardo Petrolì)

Le iniziative Il sindaco «Un traino per il turismo»

SARNICO «Sarnico sta ai Cantieri Riva come Maranello sta alla Ferrari. Per chi come noi ha investito nello sviluppo turistico della propria cittadina e sui servizi è una validissima ragione per accogliere a braccia aperte questo Riva Days che, oltre a conferire classe e fascino a tutto il nostro territorio, fa bene all'economia».

Le parole sono del sindaco di Sarnico Franco Dometti, orgoglioso di ospitare in loco cinquant'armatori Riva di veteran boats di tutta Europa con famiglie al seguito che partecipano all'XI Riva Days promosso dalla Riva Historical Society e dall'Asi, Associazione auto moto storica italiane, che da tre anni ha aperto anche una sezione nautica (primo raduno di questo tipo). In totale circa 150 persone, particolarmente contente di trovarsi sul lago in cui sono nate più di cinquant'anni fa le cosiddette «Rolls Royce del mare».

Dice una sezione del recente dvd «Sarnico baciati dal sole» dedicata al marchio nautico più famoso del mondo: «Sarnico è Riva. La storia di Sarnico è radicalmente legata al brand Riva». Cogliendo l'opportunità della presenza di tanti diportisti nautici italiani e stranieri, l'amministrazione comunale ha donato loro una copia del filmato che illustra tutte le opportunità di svago, relax, sport, arte, cultura, eventi e spettacoli di qualità che attirano a Sarnico nei fine settimana migliaia di turisti.

BOOM NEGLI HOTEL

Che il Riva Days faccia bene in questo momento di crisi agli operatori turistici locali è un dato di fatto. Il Cocca Hotel di Sarnico, albergo a quattro stelle aperto nel dicembre 2008, registra in questi giorni il tutto esaurito con le sue sessanta camere, il che vuol dire oltre cento clienti. Per l'occasione all'interno è stata allestita una mostra fotografica

sul lungolago di Sarnico con gli equipaggi abbigliati in stile Bell'Époque. I bambini sono i testimoni che i motoscafi di Carlo Riva non muoiono mai.

NOCCHIERO SENZA ETÀ

E siccome dovevamo essere cattivi, si può dire che a 87 anni lui, l'ingegnere, a volte fa finta di essere vecchio. Anche se l'ha visto un bel po' di gente, venerdì scorso, al timone volare sulle onde tra Sarnico e Lovere, con il fantastico Aquarama Lipicar IV in testa a quella spettacolare cavalcata dei suoi purosangue del mare, arrivati da tutta Europa. T-shirt e calzoni bianchi, classe da spargere a piene mani. A 87 anni, sì.

E non è che lei, ingegnere, dopo aver raccontato come ha portato i Cantieri Riva, Sarnico e il lago d'Iseo nel mondo può poi rifiutare la cena di gala perché è vecchio e stanco. Non è che a questa gente che la guarda con venerazione può raccontare che si è guadagnato il diritto di dire no. A quelli della sua generazione deve spiegare che si può essere glamour anche nella quarta età, e che vale la pena vivere ogni momento con entusiasmo; a quelli della terza che c'è sempre abbastanza tempo per sognare; a quelli ancora più giovani come si fa impresa imparando a guardare lontano, a rischiare, a mettere sempre e tutto in discussione, ma poi a non dimenticarsi di passare ai fatti. Ai ragazzi, poi, deve spiegare che lavoro e fatica non sono un onere ma un dono, che sono necessari per essere soddisfatti di sé e per lasciare il segno nel mondo. E infine, a questi bambini, i suoi capelli bianchi nel vento del lago devono insegnare che la vita è una meravigliosa scoperta senza fine.

Claudia Mangili

In concomitanza con l'evento, tutto esaurito negli hotel, degustazioni e mostre. Centocinquanta le persone al seguito del raduno

INIZIATIVE «DI GUSTO»

Sempre a Sarnico, la grande tribù Riva ha inoltre degustato la cucina dello storico ristorante «Il Tram» e dell'«Approdo Caffè» aperto di recente sulla piazza Papa Giovanni XXIII. Anche i giovani chef Luca e Matteo Moio della società «1 by Luca» hanno potuto far conoscere il proprio servizio catering con brunch e buffet presso la Ram di Sarnico, dove era ormeggiata la maggioranza della barche. Nata nel 1957 per iniziativa di Carlo Riva, questa stazione di servizio è considerata una clinica di restauro dei Riva in mogano. «Gli armatori hanno potuto verificare l'eccellenza dei nostri standard di restauro», dichiara soddisfatto l'amministratore delegato Anselmo Vignani.

Margary Frassi

